

Memoria CISL

Audizione presso la X Commissione del Senato (Industria, Commercio e Turismo) sulle prospettive dell'azienda Electrolux

Roma, 6 febbraio 2014

Signor Presidente, Onorevoli Senatori,

desideriamo innanzitutto ringraziarVi per questa audizione attraverso la quale Vi esponiamo la nostra posizione in merito alla vertenza in corso con la Electrolux.

Va infatti detto che le problematiche relative alla competitività delle produzioni italiane di elettrodomestici bianchi poste da Electrolux nelle ultime settimane non sono nuove; il settore nel quale opera questa multinazionale soffre da un decennio di una crisi divenuta strutturale le cui cause sono così sintetizzabili:

- presenza crescente nel mercato di produzioni provenienti dai paesi a basso costo del lavoro progressivamente migliorate in qualità;
- tecnologie di prodotto e innovazione non più patrimonio di pochi ma diffuse e disponibili ad un elevato numero di produttori;
- sovraccapacità produttiva complessiva resasi ancora più evidente con la crisi economica e il calo dei consumi nei paesi dell'Europa occidentale a partire dall'Italia.

I produttori italiani hanno reagito alla concorrenza globale investendo anch'essi nei paesi low cost sia per essere presenti nei nuovi mercati sia per usufruire di condizioni di minor costo del lavoro e delle agevolazioni agli investimenti offerte, ma anche, fino ad oggi, riorganizzandosi e specializzandosi nel nostro Paese; hanno gradualmente ridimensionato fino ad abbandonare le produzioni a minore marginalità concentrando l'attività produttiva degli impianti italiani sull'alto di gamma destinato prioritariamente alla commercializzazione nell'Europa occidentale e ad un mercato prevalentemente di sostituzione, difficilmente espandibile se non attraverso la conquista di quote di mercato detenute da concorrenti.

Tale processo di riorganizzazione è stato accompagnato sia da investimenti cospicui su prodotti, innovazioni tecnologiche e processi produttivi, sia da una intensa attività contrattuale realizzata in tutti i grandi gruppi industriali con la finalità di rendere competitive le produzioni italiane e garantire la continuità produttiva industriale e del lavoro.

Ciò nonostante il settore ha perso migliaia di addetti e numerosi impianti produttivi; alcuni produttori non hanno retto il confronto competitivo e sono falliti per mancanza di strategie di innovazione e di marketing oltre che per problemi

finanziari, altri hanno scelto la via facile della delocalizzazione spinta.

Per quanto riguarda Electrolux la riorganizzazione realizzata negli ultimi 10 anni ha prodotto un forte ridimensionamento e la chiusura dell'impianto di Scandicci (FI) nel quale venivano prodotti frigoriferi di bassa gamma. Tuttavia, anche grazie ad una intensa contrattazione, è stata data continuità alla presenza industriale in tutte le quattro categorie produttive del settore (lavaggio, cottura, freddo, lavastoviglie) mantenendo gli altri impianti e una occupazione con numeri importanti e concentrando nel nostro Paese le produzioni a maggior valore aggiunto per tutte le categorie di prodotto.

Vale la pena di ricordare che la contrattazione si è cimentata con temi complessi riguardanti l'organizzazione del lavoro, inclusi significativi aumenti della velocità produttiva e la riduzione delle retribuzioni in relazione alla organizzazione dell'attività produttiva con orario giornaliero a sei ore anziché otto.

Sono stati fatti inoltre accordi per favorire i part time volontari in modo da distribuire il lavoro, per il ricorso agli ammortizzatori sociali nonché finalizzati alle politiche attive del lavoro per la ricollocazione esterna del personale in esubero.

La posizione posta da Electrolux nelle scorse settimane è in sé inaccettabile, ma lo è ancora di più osservando il percorso fin qui fatto, i sacrifici sopportati dai lavoratori e la permanente volontà di dialogo delle Organizzazioni Sindacali nel confronto negoziale.

Electrolux ha avviato nel mese di ottobre una investigazione interna per verificare la sostenibilità delle produzioni italiane nel contesto competitivo dato. Al termine della investigazione ha evidenziato problemi prevalentemente già noti e soprattutto ha avanzato un elenco lungo di richieste alle Organizzazioni Sindacali.

Nello specifico Electrolux chiede di ridurre il costo del lavoro che considera il fattore principale della competizione industriale nel settore; chiede di farlo attraverso un intervento sugli istituti contrattuali in mancanza di provvedimenti di terzi sullo stesso tema, ferma restando l'organizzazione della produzione sulla base di un orario giornaliero di 6 ore.

Chiede inoltre un nuovo intervento sull'efficienza produttiva degli impianti che contempla un ulteriore incremento della velocità della produzione.

In relazione a tali interventi prospetta piani industriali e programmi di investimento per tre delle quattro fabbriche e l'assenza assoluta di progettualità per l'impianto di Porcia, il più grande in Italia per il Gruppo in quanto a numero

di addetti, peraltro anche punto nodale per l'economia del distretto produttivo nel quale si colloca, in Friuli Venezia Giulia.

Va sottolineato tuttavia che oltre all'assenza di progettualità per Porcia i piani industriali di Electrolux contengono anche un altro punto grave di criticità laddove indirizzano gli investimenti previsti per lo stabilimento di Susegana per la realizzazione del nuovo frigorifero da incasso alla fabbrica ungherese del gruppo, privando l'impianto italiano del prodotto più innovativo e di alta gamma. Con tale scelta viene sostanzialmente smentito tutto quanto fin qui fatto per dare stabilità e prospettiva all'impianto, agli addetti, al territorio e si precostituiscono le ragioni per dimostrare già nel breve periodo che anche per i frigoriferi non c'è più competitività adeguata.

Abbiamo contestato e lo ribadiamo l'impostazione di Electrolux che riteniamo debba agire con responsabilità sociale verso un Paese che gli ha consentito grandi risultati economici e produttivi e verso lavoratori che hanno garantito attività qualificate, flessibilità, disponibilità, capacità di innovazione.

Alla Electrolux chiediamo di riformulare il piano industriale con il mantenimento di tutti gli impianti e con la stabilità dell'occupazione; il presupposto di questo sono investimenti più cospicui e innovazioni di processo e prodotto capaci di rendere competitive le produzioni italiane e il lavoro stabile e qualificato. Una competizione giocata sul ribasso del salario è una competizione perdente che, tra l'altro, può solo determinare un ulteriore impoverimento della nostra economia che avrebbe bisogno di maggiore disponibilità alla spesa e del rilancio dei consumi.

Al Governo chiediamo pertanto di interessarsi attivamente alla vertenza che presenta aspetti emblematici della situazione dell'industria del Paese, della sua tenuta e importanza nel nostro sistema economico e sociale, delle sue prospettive.

A Electrolux va chiesto pertanto di rinunciare a un progetto di disimpegno e di sostituirlo con uno dal segno diverso che confermi la sua importanza in Italia e le dia prospettiva.

In questo senso sul versante istituzionale si dimostrano urgenti, oltre ai contatti e alle pressioni sulla multinazionale nei suoi vertici, interventi di sostegno al settore che le Organizzazioni Sindacali hanno ripetutamente richiesto e che per l'importanza che esso ha sul piano economico e sociale dovrebbero essere rapidamente attivati.

Si tratta di interventi di carattere industriale a sostegno del prodotto e di carattere sociale a sostegno dell'occupazione per evitare la perdita di competenze preziose oltre che per la tutela delle persone coinvolte.

Come abbiamo già avuto modo di esporre nell'ambito del tavolo di settore attivato presso il Ministero dello Sviluppo Economico il 4 febbraio 2014 e leggibile nei documenti presentati dalla nostra Organizzazione riteniamo che tali misure dovrebbero contemplare:

- un piano pluriennale di incentivi all'acquisto delle apparecchiature a maggior efficienza e minor consumo energetico, anche attraverso la rottamazione delle vecchie ad alto consumo, prevedendo nel contempo dei limiti rigorosi e sufficientemente elevati relativamente alle caratteristiche delle classi energetiche commercializzabili nel nostro paese;
- maggiori e più rigorosi controlli di conformità sulle apparecchiature importate da paesi Ue ed extra-Ue con particolare attenzione alla sicurezza e al rapporto tra i consumi energetici dichiarati e quelli effettivi;
- incentivi per le aziende che effettuano nel nostro Paese investimenti e attività di R&D, in sinergia con le Regioni interessate.

Gli incentivi, siano essi al consumo, alla ricerca o agli investimenti, andrebbero a nostro parere indirizzati alle sole imprese "socialmente ed eticamente responsabili", secondo standard oggettivi europei.

Ciò significherebbe indirizzare la competizione in modo molto diverso da quello che si determina con la gara al minor costo attraverso il salario più basso.

Per la tenuta occupazionale, e quindi del patrimonio professionale del settore, anche in relazione all'esperienza in corso in Electrolux ed in altri grandi gruppi come Indesit, con cui a dicembre abbiamo sottoscritto al Ministero dello Sviluppo Economico un importante accordo per il mantenimento delle attività italiane e la stabilità occupazionale, riteniamo sia necessario:

- finanziare e sostenere i contratti di solidarietà anche ripristinando la decontribuzione prevista dalla legge 236/93 art.5, il cui finanziamento si è interrotto nel 2006 per sostenere le imprese che li utilizzano per il mantenimento dei livelli occupazionali;
- prevedere una legislazione a sostegno dell'utilizzo del part time che renda più conveniente e meno oneroso un regime strutturale di orario ridotto.



Signor Presidente, Onorevoli Senatori, Vi ringraziamo per l'opportunità offertaci di esprimere le nostre riflessioni sulla vertenza in corso e sulle misure che dovrebbero essere adottate urgentemente.